

## SEGNALAZIONI

Docente di filosofia nella seconda Università di Roma, l'autore affronta il tema del lavoro sia nella sua evoluzione nel nostro secolo tra civiltà industriale ed epoca postindustriale, sia nei suoi rapporti con la società, con la sua organizzazione e con le varie forme di cultura.

Antimo Negri  
«Il lavoro nel Novecento»  
Mondadori  
Pagg. 310, lire 20.000

Con frequenti e suggestive incursioni nel campo della letteratura, della pittura, della storia, l'autrice compie una specie di scorribanda filosofica sul concetto di «attesa» nei suoi quattro momenti: l'attesa incompiuta; l'attesa e la noia; l'attesa della morte e del miracolo; il riconoscimento.

Ginevra Bompiani  
«L'attesa»  
Feltrinelli  
Pagg. 112, lire 13.000

La travagliata vita di Lucrezia d'Este, dalla giovinezza nella aerea Ferrara del padre Ercole II e del Tasso, all'infelice matrimonio col duca d'Urbino, alla resa della Romagna al papato è qui narrata con un particolare riguardo alla ricostruzione della società tardocinquecentesca.

Mariella Carpinello  
«Lucrezia d'Este»  
Rusconi  
Pagg. 298, lire 30.000

## NOTIZIE

Tascabile anche Sonzogno

L'88 ci regala una nuova collana economica: la lancia il gruppo editoriale Fabbri-Bompiani-Sonzogno al prezzo fisso di copertina di 8 mila lire. L'anticipazione dei titoli (12 per l'anno in corso) delinea un programma editoriale rivolto ai romanzi d'evanescente successo, alla manualistica che tanto successo ha tra i lettori americani e alle biografie (già in stampa quella di Marilyn Monroe che uscirà il mese prossimo).

Grafica: mostra a Bologna

È aperta da sabato scorso nella biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna (piazza Calvani 1) la mostra «Disegnare il libro. Grafica editoriale in Italia dal 1945 ad oggi», promossa dalla Regione e dal Comune di Bologna. La mostra presenta le opere di oltre cinquanta autori grafici (da Albe Steiner a Bruno Munari, da Max Huber a John Alcorn, Franco Pinter, Leonardo Mattioli, Giulio Conaloneri) e la produzione editoriale della maggior parte delle case editrici italiane.

Premio per la montagna

Anche quest'anno - nell'ambito del Festival internazionale montagna esplorazione «Città di Trento» - sarà assegnato il premio letterario itas di letteratura di montagna. La manifestazione, giunta alla 16ª edizione, si svolgerà dal 1° al 7 maggio e avrà come tema: «L'ambiente naturale della montagna, opere di ricerca scientifica, oppure di carattere divulgativo o di stimolo alla protezione della natura alpina».

AA.VV.  
«La guerra nel pensiero politico»  
Franco Angeli  
Pagg. 342, lire 28.000

Le nuove strategie, i nuovi schieramenti politici, lo sviluppo tecnologico hanno profondamente mutato il concetto di guerra come problema intellettuale. Ne trattano qui una serie di saggi di Jean (curatore), Ardigo, Bianchi, Cacciari, Donà, Ilari, Pelanda, Baget-Bozzo, Bonanate, Cotta, Casparotti, Portinaro, Bellini, Buttiglione, Curi, Gori, Lizzi, Straga.

Fulvio Gianaria e Alberto Mittone  
«Dalla parte dell'inquisito»  
Il Mulino  
Pagg. 188, lire 18.000

Gli autori, che esercitano la libera professione forense a Torino, riflettono in questo volume sul ruolo e la condizione dell'avvocato nella moderna società del garantismo e del mass-media. Rifacendosi anche alla storia passata essi indicano la strada per il recupero del significato del processo penale come strumento di giustizia e libertà.

Michele Vacchiano  
«La fotografia di paesaggio»  
Hoepli  
Pagg. 400, lire 32.000

Il turismo di massa ha significato anche fotografia di massa, e in particolare di paesaggio e di esterni. La specifica attrezzatura, i procedimenti tecnici, le regole estetiche costituiscono un bagaglio inevitabile anche per il dilettante, e questo manuale riccamente illustrato risponde esaurientemente a tutte le sue domande.

## ROMANZI

Due volte anni di piombo

Andrea Frullini  
«Sequestro di persona»  
Tullio Pironti  
Pagg. 172, lire 15.000

## AUGUSTO FABOLA

Sono molte le cose che funzionano in questo breve romanzo con cui un giornalista s'addormenta nella narrativa. Funziona la ricostruzione dell'atmosfera degli anni di piombo in cui la vicenda si colloca; funziona la trama così simile agli avvenimenti reali che ci angosciano in quegli anni, eppure coinvolgente e sufficientemente costellata di incertezze e di sorprese; funziona lo stile, semplice ma intenso.

Funzionano meno - a una lettura attenta - alcuni personaggi. L'autore cerca evidentemente di mostrarci i due mondi contrapposti - quello dei banditi e quello, borghese medio-alto, della vittima - come due facce di una stessa società putrefatta. Ma se i terroristi ci appaiono con i connotati credibili della vacuità intellettuale che tenta inutilmente di autoesaltarsi e di coprire la disperazione con deliranti elucubrazioni pseudoscientifiche e pseudorivoluzionarie, e rare sono le forzature (ad esempio la ragazza che si alleva un pitone), il discorso è un po' diverso per l'altro campo. Lo zio ministro vanesio e intrigante, la figlia amante di gruppettario, il figlio con crisi mistica, la matura cognata invaghita del giovanotto, e così via, sembrano rientrare troppo della loro natura di stereotipi esemplari; e non a caso le figure più umane e vere sono quelle più «normali», i genitori della vittima.

Sono considerazioni necessarie, che non incrinano però un complessivo giudizio favorevole. Si tratta di un onesto e meritorio esperimento di ricostruzione - con uno strumento originale e con una venatura di pessimismo rispettabile, anche se non sempre e non completamente condivisibile - di una tragica realtà che è appena di ieri.

## ROMANZI

Se Robinson avesse la minigonna

Shirley Conran  
«Selvaggio»  
Mondadori  
Pagg. 550, lire 25.000

## LEVA FEDERICI

Mescolate le cuppe immagini delle dispense di «Comando» - corsi di sopravvivenza per uomini forti - e la moda antiborghese di Lina Wertmüller di «Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare di agosto», e avrete una pallida idea di cosa può riservarci la lettura di «Selvaggio». L'ultimo best seller di Shirley Conran, già autrice di gran successo con «Segreti», segue con grande diligenza lo

schema del libro-cinema in cui la storia si svolge in un crescendo di fatti curiosi e di pruriti.

Cinque signore della buona borghesia americana, sposate e soddisfatte, vengono colte da una rivoluzione d'operetta su un'isola del sud Pacifico. Mentre i loro mariti vengono assassinati dagli insorti, fuggono nella giungla. Dove, come d'obbligo, imparano a sopravvivere e a conoscere se stesse. E così tra un grolidino di spavento per la prima sanguisuga incontrata e una testa mozzata ad un serpente col mачete, c'è chi scopre di essere incinta, chi di essere lesbica, chi è disposta a far fuggire un prigioniero dietro il baratro di un amplesso selvaggio e travolgente. Amici, parenti e soci in affari non si dimenticano di loro e dal mondo civile mandano soccorsi: saranno salvate. Dalla selvaggia natura? Dagli indigeni rivoluzionari? O da se stesse?

## LINGUE

L'italiano economico e paninaro

Giuseppe Pittano  
«Passa - parola»  
Edizioni Sole 24 ore  
Pagg. 214, lire 28.000

## ANDREA ALOI

I dizionari sono barometri sensibili che informano sugli alti e bassi del clima spirituale di un paese meglio di tanti saggi o inchieste sul campo. Così la costante crescita dell'uso di parole anglosassoni unita al bombardamento quotidiano di termini tecnico-economici, la spinta al livellamento dell'italiano parlato secondo parametri televisivi e il consolidarsi di una *koine* colta che mette in circolo rapidamente neologismi giornalistici, hanno stimolato una revisione dei vocabolari più antichi e la pubblicazione di altri completamente nuovi.

Da segnalare, per l'anno passato, il manuale di stile di Roberto Lesina (Zanichelli) e il «Dizionario di parole nuove» di Manlio Cortellazzo e Ugo Cardinale, venduto insieme al «Palazzo» della Loescher, che ha fatto da battistrada all'ultima uscita di un autore recentemente assai prolifico, Giuseppe Pittano. Dopo il «Dizionario dei sinonimi e contrari» (Zanichelli) e le dispense di «L'italiano oggi» per la De Agostini, il docente bolognese ha firmato ora «Passaparola», sottotitolo «parole nuove e neologismi in economia, politica e costume». Pittano ammette onestamente: «Abbiamo solo annotato quello che ci è passato fuggacemente sotto gli occhi». E in effetti la compilazione è divertente, i rimandi etimologici sono dotti, ma di parole ne sono davvero passate troppe, anche di quelle destinate a durare lo spazio di un mattino.

Forse però il bello del libro, la sua «burreria» è tutta lì, nel restituire il piacere che prova un cronista colto come Pittano a fotografare una babele di fantasia e stupidità, nuovo conformismo e felici invenzioni. *Benetton generation e franchising, pirandello e rampante*. L'ormai «classico» paninaro e l'ultimo boom (il crac dello yuppie insomma...). Chi vuole divertirsi o arrabbiarsi sul serio vada comunque a leggerli le pagine dedicate al paninaro (la pubblicità tra *digestivo e caldormibido*), allo sportuise e al pollicese. A proposito, «tutto va bene» ha detto il post-filosofico della scienza Feyerabend, ma i natisti e i polliciani Pittano dove li ha scovati?



MARIA NOVELLA OPPO

## STORIE

La Chiesa e Dio, per tutti

Domenico Del Rio  
«Uomini e Dio, panorama storico delle maggiori religioni del mondo»  
Mursia  
Pagg. 164, lire 18.000

Jean Comby  
«La storia della chiesa»  
Borla  
Pagg. 200, lire 16.000

## ALCESTE SANTINI

Nel mercato librario non mancano, certo, testi di storia o di filosofia delle religioni, ma, in genere, essi sono destinati a studenti universitari o ad esperti del ramo e, spesso, hanno il difetto di non essere sempre chiari sul piano del

linguaggio. Invece, i libri che qui presentiamo («Uomini e Dio», panorama storico delle maggiori religioni del mondo di Domenico Del Rio, e «La storia della Chiesa» di Jean Comby) sono stati concepiti e scritti per il grande pubblico senza venir meno al rigore scientifico.

Infatti, nel presentare al lettore in forma sintetica le origini, l'itinerario storico ed i messaggi delle grandi religioni (dall'ebraismo al cristianesimo, all'islam, all'induismo, al buddismo, allo shintoismo, al confucianesimo, ecc.) Del Rio si preoccupa, più che di esprimere giudizi critici, di far conoscere come questi movimenti religiosi si sono imposti agli uomini, quali orientamenti di ordine morale, sociale e politico hanno suscitato in essi, nel corso del tempo, e quale interesse hanno ancora oggi.

Emergono, così, le ragioni e le circostanze storiche per cui determinati popoli, nella loro ricerca di una forza sovrumana come causa e fine di tutte le cose, abbiano scelto Jahvè degli ebrei o il Dio fatto-uomo dei cristiani attraverso la testimonianza di Gesù o il dio Shiva degli induisti o il Siddhartha Gotama divenuto il Buddha, cioè l'illuminato, per

buddisti. E la spiegazione della dottrina di ciascuna di queste religioni non prescinde mai dal contesto sociale e popolare in cui è maturata e dal messaggio che ha lasciato fino a seguire l'evoluzione nel tempo.

Allo stesso modo, la storia della Chiesa di Jean Comby non è un trattato ma un'esposizione piana, suddivisa per grandi periodi (dalla Chiesa cristiana indivisa ai grandi scismi fino al Concilio Vaticano II) delle vicende complesse della Chiesa cattolica ma in rapporto, da una parte, con le altre Chiese cristiane e, dall'altra, con il mondo visto nelle sue espressioni culturali, sociali e politiche.

Molto interessanti ed utili sono i riquadri con filo rosso, curati da Franco Molinari, nei quali il lettore può trovare la spiegazione (spesso accompagnata da documenti) delle tante dispute registratesi nel corso del tempo, da quella provocata dalle 95 tesi di Lutero al caso Galileo, al Giansenismo, al Gallicanesimo, al dogma dell'infalibilità pontificia, all'esperienza di Matteo Ricci in Cina, ai Concordati, al Concilio Vaticano II, al nazifascismo, al comunismo.

Così, le controversie sul

modernismo ai tempi di Pio X, i silenzi di Pio XII sul nazismo, le ripercussioni religiose causate dagli eventi politici dopo la seconda guerra mondiale, in Italia come in Europa e nel mondo, la vicenda dei preti operai e l'insegnamento di Teilhard de Chardin osteggiato dalla Chiesa ufficiale, prima e anche dopo il Concilio, gli sviluppi e le polemiche teologiche che hanno caratterizzato gli anni successivi alla svolta conciliare di Giovanni XXIII sono illustrati e documentati.

Va, tuttavia, osservato che Franco Molinari, il quale ha arricchito l'edizione italiana di documenti e spiegazioni integrando quella francese, avrebbe potuto completare il quadro storico con gli ultimi dieci anni includendo anche le vicende connesse all'attuale pontificato. Quanto agli anni del post Concilio, va rilevato che, parlando dell'America latina, un capitolo andava dedicato alla teologia della liberazione per spiegarne la nascita, gli sviluppi, le controversie con il Vaticano che, non a caso, ha pubblicato due documenti su tale tematica negli ultimi tre anni.

Due testi, comunque, potrebbero essere proposti anche per le scuole medie inferiori e superiori oltre che per il grande pubblico.

## ROMANZI

Un'incerta virtù per ridere

Ippolito Nievo  
«Il barone di Nicastro»  
Edizioni Studio Tesi  
Pagg. 152, lire 18.000

## ROBERTO MARCHI

La ricerca filosofica dell'armonia e della virtù, può suscitare il sorriso, se raccontata con garbata ironia. È quello che accade ne *Il barone di Nicastro*, romanzo satirico poco conosciuto di Ippolito Nievo. Pubblicati a puntate i primi quattordici capitoli su «Pungolo» di Milano, il libro ebbe la prima edizione integrale nel 1860. Vi si narrano le vicende di don Camillo barone di Nicastro, immaginaria

baronia della Sardegna, che, per dovere di bisasone, è costretto nella biblioteca di famiglia a studiare ininterrottamente (due soli giorni di sosta per sposarsi). Il suo scopo è verificare la tesi secondo la quale «la virtù basti per conforto, per alimento, per premio a se stessa».

D'improvviso, quando a quarant'anni don Camillo crede di essere finalmente vicino al compimento del suo lavoro, tutto è rimesso in discussione. Viene ritrovata un'antica pergamena in cui Bruto Minore nega il valore della virtù. Il barone inizia allora a giovare per il mondo alla ricerca delle prove dell'armonia piagetiana. Ahimè, la ricerca sarà vana e don Camillo, dopo aver lasciato qua e là per tutti i continenti denti, capelli, un occhio, un braccio e una gamba, ritornerà a casa per subire un'ennesima delusione.

Nella stesura del libro Nievo si è rifatto al *Candide* di Voltaire, scrivendone un ritratto agile e brioso, Nievo ricorre ad un efficace estro inventivo, tracciando una gustosa serie di episodi, figure e battute. Non manca l'attenta osservazione della realtà, filtrata attraverso la vena satirica, giocata nei diversi toni. Indubbiamente *Il barone di Nicastro* costituisce uno dei rari esempi di scrittura comica nella nostra tradizione letteraria dell'Ottocento.

## PENSIERI

Esploratore tra le scienze

Piero Angela  
«Raccontare la scienza»  
Pratiche  
Pagg. 111, lire 14.000

## GIANNA PORCIANI

È più difficile essere facili, questo il motto del celebre presentatore di Quark che ha reinventato il ruolo del divulgatore in Italia, dove l'informazione sulla scienza e sulla tecnologia è sempre stata privilegio di pochi. Piero Angela, da giornalista della cronaca locale di una radio torinese ad inviato speciale per la rete televisiva di Bruxelles, ha cominciato a seguire il progetto Apollo, si è occupato di documentari su biologia spaziale, genetica parapsicologia, fino all'ideazione della rubrica che l'ha reso noto al grande pubblico.

Giuseppe Ferrari, curatore dell'intervista, da cui è nato il libro «Raccontare la scienza», stava preparando per la rivista inglese «New Scientist» un articolo sulle condizioni della divulgazione scientifica in Italia e dal suo incontro con Angela ha preso corpo il libro dove si scompongono le fasi necessarie per rendere accessibile, appetibile, un messaggio complesso: si può parlare di arte della divulgazione, parola riduttiva per indicare quella diffusione vitale che consente la circolazione delle idee al di fuori degli ambiti specialistici. Per lo scopo finale è necessario cogliere le linee essenziali di un problema, servendosi di analogie, metafore ed esempi concreti, di immagini.

Angela si definisce un esploratore in avanscoperta. La sua specializzazione è nell'ambito della pedagogia dell'apprendimento di cui la scienza e la tecnologia, più recentemente l'economia, sono l'oggetto. L'altro elemento è il coinvolgimento emotivo: sappiamo che c'è una corteccia cerebrale che si mette in moto solo per una spinta emozionale, le notizie legate a forti traumi colpiscono. Funzionano per motivazioni, che Angela chiama nobilita emotività, alimentata dall'interesse, dall'umorismo, dall'accumularsi di indizi come in un giallo. È una situazione biochimica indispensabile per il fissarsi dell'apprendimento. I fumetti sono dei buoni aiutanti.

## ROMANZI

Andersen prima delle fiabe

Hans Christian Andersen  
«Passeggiata nella notte di Capodanno»  
Lubrino  
Pagg. 163, lire 20.000

## FABRIZIO CHIESURA

Hans Christian Andersen (1805-1872), il massimo scrittore di lingua danese, è non soltanto l'autore impeccabile di fiabe zucchero e miele (e tante spine) come «La sirenetta» ma l'indiscusso caposcuola di un genere - il fiabesco, appunto - dove trovano posto la ferocia, la crudeltà quando non addirittura il sadismo. Ebbe a scrivere Paul Hazard: «I fanciulli non si lasciano ingannare, in quelle belle favole non trovano soltanto il loro divertimento, ma la legge della loro esistenza e il senso del grande compito che essi sono chiamati a soddisfare...». E il sottinteso - la vita, con le sue troppo spesso poco piacevoli vicissitudini - è trasparente.

«Passeggiata nella notte di Capodanno», qui tradotta per la prima volta in italiano da Anna Cambieri, è il primo romanzo di Andersen, e quando apparve nel 1830 suscitò grande successo in tutta l'Europa.

Il testo si snoda in un «anti-viaggio» (l'autore usa come Baedeker i racconti di Hoffmann) nel cuore di Copenhagen, dove incontra i personaggi più spettrali e inquietanti, e fa una satira del mondo culturale danese. Lo stile è secco e spezzato, la scrittura piena e distesa, con procedimenti da romanzo sperimentale ante litteram, fra Sterne e Joyce. Nel romanzo sono rilevabili molti riferimenti alle culture «fiabe», e si palesa quella «duplicità di visione» (Doppelzypunkt), di cui ha scritto Mario Gabrieli, come idea chiave della poetica anderseniana.

Per questo motivo, perché «si prefigurano» i racconti del dopo, suggeriamo al lettore di andarsi a rileggere un po' tutte le centocinquantesime fiabe che Andersen ci ha lasciato, tutte recano il sigillo della sua autentica personalità di poeta «neros»: quelle nate da un fantasma affilato al ricordo infantile, come «Gianni strullo», «Il porcaro», «Il compagno di viaggio», «Quel che fa il babbo è sempre ben fatto», «La fanciulla che calpestò il pane»; e quelle ispirate dalle «Fiabe popolari» di M. Winther o dalle «Saghe popolari danesi» di S.M. Thiele, come i «Cigni selvatici», «Il Gorgo della Campana», «Il vento racconta la storia di Valdemar Daa e delle sue figlie», eccetera. Infine quelle intessute di semplici motivi fiabeschi scandinavi, dove anche il linguaggio ha toni e umori familiari, che hanno il potere di accendere lo stupore magico, come «Il monte degli elfi», «La figlia del re della palude», eccetera.

Orunque, e sempre, si ricorrono fra le righe quella penna dello scrittore danese: una penna che non lascia spazio alla pietà ma beffardamente irride - come in questa «Passeggiata» - alla società e ai suoi costumi.